

MARTEDÌ, 17 GENNAIO 2012

Pagina 56 -

La Fenice ricorda il maestro

LA SECONDA VITA DI SINOPOLI

Era un continuo svelamento, un vulcano di curiosità culturale, un campione di eclettismo tra i saperi

L'opera è stata la sua prova compositiva di massimo respiro e testimonia la finezza del suo sguardo

Venezia apre la stagione operistica il 21 gennaio e rende omaggio al musicista con il suo unico esperimento rimasto incompiuto. Un allestimento che vede grandi interpreti e si colloca in un ricco cartellone di titoli prestigiosi e di artisti internazionali per rallegrare la laguna

LEONETTA BENTIVOGLIO

È la riscoperta di un'opera innovativa e peculiare, linguisticamente coraggiosa ma anche ricca di echi tardo-ottocenteschi. È la messa a fuoco di un personaggio carismatico come Lou Andreas-Salomé (1861-1937), maledetta intellettuale e perturbatrice di coscienze, che fece perdere la testa a geni quali Nietzsche e Rilke. Soprattutto è un omaggio a un artista di spessore impressionante come il veneziano Giuseppe Sinopoli, noto come direttore d'orchestra, ma attivo pure come filosofo, psichiatra, scrittore, archeologo e compositore. Scomparve all'improvviso nel 2001, a soli 54 anni, in piena maturità espressiva, stroncato da un infarto sul podio, mentre dirigeva "Aida" a Berlino. Tragica e inattesa, quella morte ha segnato la memoria della musica recente come un trauma incancellabile.

Ora è con l'unica opera da lui firmata, "Lou Salomé", messa in scena solo una volta, all'Opera di Monaco di Baviera nel 1981 (da allora non venne più ripresa per volontà dell'autore, il quale avrebbe voluto rimettervi mano e non ne ebbe il tempo), che s'inaugura il 21 gennaio la stagione 2012 della Fenice. Un ciclo di iniziative su Sinopoli completerà il tributo curato dal teatro veneziano, con un convegno di tre giorni votato all'esplorazione della sua misconosciuta attività compositiva, e con concerti e proiezioni che ne alimentino il ricordo.

Sinopoli era un continuo svelamento, un vulcano di curiosità culturale, un campione di eclettismo, un tenace sostenitore dell'intreccio tra i campi del sapere. Il che non inficiava la sua valenza di professionista del rigore. Avido di prospettive trasversali, concepiva le musiche alle quali si applicava in veste di direttore d'orchestra come grandiose avventure complessive, fiumi nutriti dall'incommensurabile rete di affluenti della storia del pensiero. E nell'approccio agli autori prediletti come Mahler, Wagner e Richard Strauss (ma era un cultore anche di Verdi e Puccini, eseguiti con rovente spregiudicatezza), non prescindeva dalle acquisizioni strutturali assimilate grazie al suo lavoro giovanile nella composizione: era un erede di Darmstadt e un allievo di Ligeti, Maderna, Stockhausen e Donatoni.

L'opera che debutterà a Venezia è stata la sua prova compositiva di massimo respiro, ed è una testimonianza vivida della complessità e finezza del suo sguardo sulle atmosfere spirituali mitteleuropee di fine Ottocento. Sinopoli le indaga nel filtro del ritratto della

formidabile personalità di Lou Salomé, scrittrice e psicoanalista tedesca di origine russa e gigantesca incantatrice di cuori. Amante di Rainer Maria Rilke, fu molto legata a Freud e divenne musa di Nietzsche, il quale diede alla luce le prime due parti di "Così parlò Zarathustra" nell'epoca della loro frequentazione. La vita dell'eroina, nella creazione di Sinopoli, scorre affidata alla scansione in vari quadri. Tanti sono gli uomini di questa donna libera e inquieta, e a ognuno corrisponde la genesi di eventi psichici capaci di guidarla verso l'autoconsapevolezza. L'incontro con Hendrick Gillot è esperienza di Dio ma anche scoperta del desiderio erotico, senza timore dell'abbinamento tra i due territori; al marito Carl Andreas la unisce un vincolo arduo e sofferto; la relazione con Nietzsche si sviluppa in un triangolo amoroso che coinvolge Paul Rée; mentre Rilke rappresenta l'immersione nel cosmo appagante della poesia. Temi e caratteri determinano un viaggio nel periodo storico europeo dal quale Sinopoli era più attratto: quello dell'espandersi del metodo freudiano, del confronto con la "morte di Dio" sbandierata arditamente da Nietzsche, dell'emergere di un nesso tra sogno e conoscenza, dell'affermarsi dell'emancipazione femminile. Spunti e interessi convergono in una partitura drammaticamente forte, percorsa da citazioni, intessuta di cromatismi e generosa di invenzioni melodiche a dispetto della sua esplicita fisionomia "modernista".

© riproduzione riservata

L'esperimento Studenti e tutor per incantare il pubblico

I ragazzi firmano il sogno di Lou Salomé

Per realizzare l'allestimento hanno creato scene, costumi e lavorato alla regia e alle luci. Sono anche entrati in contatto con professionisti creando opportunità per il futuro in Italia e fuori

IRENE MARIA SCALISE

Unire la tradizione con la novità. Ecco il nuovo mantra per il teatro La Fenice. E' infatti in calendario, in vista dei prossimi due anni, una programmazione che combina Giuseppe Sinopoli, Giuseppe Verdi e Richard Wagner. Ma anche Diego Matheuz e Myung-Whun Chung. In occasione di Lou Salomé, unico esperimento teatrale di Giuseppe Sinopoli, a lavorare con fatica (ma anche a divertirsi), sono stati i più giovani. Esattamente i ragazzi dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Regia, scene, costumi e luci sono infatti ideati dal Laboratorio di teatro musicale del Corso di laurea magistrale in Teatro e Arti visive dello IUAV, guidato dai tutors Luca Ronconi, Franco Ripa di Meana, Margherita Palli, Gabrielle Mayer e Claudio Coloretti. Dal 20 di dicembre, e per tre mesi, i ragazzi sono stati blindati cinque giorni su sette per realizzare un impeccabile dietro le quinte. Per realizzare l'opera di Sinopoli i giovani hanno creato scene, costumi e lavorato alla regia e alle luci. E non solo. Sempre agli studenti è stata affidata la grafica relativa alla comunicazione dell'evento. "Abbiamo messo in contatto i ragazzi con i professionisti", spiega il direttore del corso di laurea Walter Le Moli, "un'ottima occasione professionale che, in dieci anni di collaborazione, ha permesso a molti d'inserirsi soprattutto nel mercato del lavoro estero". La sorpresa, nei confronti del risultato, è stata positiva anche per gli adulti: "Non bisogna stupirsi dell'approccio

iniziale che è molto fresco", prosegue La Mola, "perché dando loro fiducia, e con l'aiuto dei tutor, si hanno delle belle sorprese". Racconta Margherita Palli, tutor per l'allestimento scenico: "Ogni studente ha fatto un progetto con gli input dei tutor ma, la cosa sicuramente più positiva, è che ciascuno può coltivare realmente i propri desideri. Abbiamo fatto un lavoro faticoso e gli studenti hanno realizzato una sorta di mappa e manifesto". Mesi creativi ma faticosi, dunque. "Per chi è abituato alla scuola italiana che ha un approccio un po' "coccoloso"", prosegue la Palli, "in principio può sembrare scioccante ma in realtà è una buona prova per quello che poi succede nella vita". L'impegno è naturalmente proporzionato al ramo scelto, scenografia, sartoria o regia e, chi lo desidera, può lavorare anche l'intera giornata. "Non ci sono sproporzioni tra uomini e donne anche perché", conclude la Palli, "se un tempo quella del teatro sembrava inaccessibile oggi, specialmente per chi è disposto a viaggiare, le occasioni si sono moltiplicate". Dunque la crisi generale non ferma il teatro veneziano. Anzi. "L'inaugurazione di una stagione lirica", spiega Cristiano Chiarot, sovrintendente del teatro La Fenice, "è particolarmente importante e vogliamo ribadire il modello d'impresa culturale pur in tempi di crisi finanziaria".

© riproduzione riservata

Calendari tra le note Da Mozart a Bizet due anni sul podio

Stagione doppia per il teatro La Fenice. In barba alla crisi, la fondazione ha già stabilito un doppio calendario: quello del 2012 e del 2013. Una lunga cavalcata di ventidue mesi. La stagione lirica 2012, che apre il 21 gennaio chiude il 29 settembre, comprende due opere contemporanee (Lou Salomé di Sinopoli e Powder Her Face di Adès), un lavoro del Novecento storico (l'Opera da tre soldi), l'ultima tappa del progetto Mozart-Da Ponte (Così fan tutte), cinque lavori dell'Ottocento italiano (la Sonnambula di Bellini, Elisir d'amore, la Traviata, il Rigoletto e la Bohème) e l'allestimento di Calixto Bieito di Carmen di Bizet diretta da Omer Meir Wellber. La stagione 2012-2013 si aprirà il 16 novembre 2012 per concludersi il 20 ottobre 2013 e sarà dominata dall'Otello di Verdi e Tristano e Isotta di Wagner. Nel periodo natalizio trionfo per Lo Schiaccianoci mentre dal 30 aprile al primo giugno a rotazione Don Giovanni, Le nozze di Figaro e Così fan tutte. Il 18 giugno andrà in scena Madama Butterfly di Puccini e, dopo la pausa estiva, la Traviata di Verdi in alternanza con la Carmen.